

mento dello stipendio, direttori didattici, e migliorare nel tempo stesso le condizioni degli ispettori, curando che tutti siano all'altezza della loro delicata missione, eliminando i pochi elementi perturbatori.

La scuola perchè possa dare tutti i suoi frutti ha bisogno di vivere in una atmosfera di serenità e di amore, ha bisogno che il suo ritmo sia regolare e normale sotto ogni rapporto e che l'insegnante abbia completa la tranquillità morale ed economica, ha bisogno infine che tra superiori e dipendenti interceda sempre la più corretta armonia.

Grande fiducia io nutro negli intendimenti dell'onorevole ministro per la realizzazione di questi nobili propositi. Ed io sono certo che dalle sue decisioni e dalle sue parole, in quest'ora solenne e grave per la patria, giungerà alla classe magistrale l'espressione della solidale corrispondenza del Parlamento e del Governo, incitamento e conforto ad essa per continuare nell'opera intrapresa di vigoroso alimento alla fiamma animatrice del nostro popolo in arme. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vaccaro, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Magliano, Capaldo, Malcangi, Schiavon, Faustini, Fraccaereta, Pala, Joele, Teodori, Manfredi, Federzoni, Cannavina, Di Stefano, Lombardi, De Vito, Leone e Raineri.

« La Camera, convinta della necessità di una radicale riforma delle scuole medie, che valga a metterle in armonia con le nuove esigenze della vita; mentre invita il Governo a prepararla, invoca che si facciano cessare, senza indugio, i mali che maggiormente travagliano le dette scuole, modificando il regolamento del 27 luglio 1912, n. 678, semplificando ed ordinando meglio i programmi, e riducendo le ore di insegnamento.

« Invoca altresì che vengano concesse anche quest'anno quelle ragionevoli ed eque agevolanze, che sono richieste dalle condizioni che il Paese e le famiglie attraversano nell'ora presente, e che lungi di scuotere l'autorità e la disciplina che debbono regnare nella scuola, non potranno che rafforzarle, prevenendo inopportune agitazioni e postume recriminazioni ».

**VACCARO.** Onorevoli colleghi, la guerra apporta, senza dubbio, molti mali, ma essa ha una grande virtù rigeneratrice, che ac-

celera la evoluzione sociale. La guerra specialmente alla quale abbiamo dovuto partecipare, ci ha rivelato, da un canto, le grandi virtù latenti del nostro popolo, e, dall'altro, le deficienze e la imperfezione dei nostri ordinamenti; ci ha messo in grado di conoscere meglio quello che si è saputo fare da altri popoli. Donde la necessità di imitarli e di superarli per non restare sopraffatti nell'aspra concorrenza per la vita.

La imperfezione e le deficienze dei nostri ordinamenti scolastici sono apparsi sopra tutto più manifesti ed evidenti. Quindi la necessità e l'urgenza di riformarli, per assicurare al nostro paese quella cultura di cui ha maggiormente bisogno.

Io riconosco con il diligente ed acuto relatore di questo bilancio che riforme radicali non possono oggi affrontarsi; ma lo accennarle mi sembra opportuno, per ottenere almeno quelle che sono più urgenti, e che possono farsi senza bisogno di nuove leggi.

Il fine precipuo che deve proporsi la scuola è, senza dubbio, quello di educare alla vita, di adattare l'uomo alla società, di metterlo in grado di elevarsi e di perfezionarsi, trasformando se stesso e la natura che lo circonda. A questo adattamento provvede in primo luogo la scuola elementare e popolare, la quale dovrebbe dare quel minimo di educazione e di istruzione che è indispensabile per vivere in una società civile col lavoro. Disgraziatamente però la nostra scuola primaria non corrisponde ancora a questo scopo, sia perchè il numero degli analfabeti è molto elevato: in alcune regioni, come la Puglia, la Basilicata, la Sardegna, la Sicilia e la Calabria, questo numero oscilla dal '58 al '69 e 6 per cento.

Se la Germania (sarebbe debolezza tacerlo) ha potuto fare quei notevoli progressi che tutti siamo costretti a riconoscere, nelle industrie e nelle arti tecniche, ciò deve in gran parte al suo buon ordinamento scolastico, a cominciare dalla istruzione elementare, la quale è concepita come la base necessaria per avviare all'esercizio di un qualunque mestiere.

A questa istruzione preparatoria e generica, che viene data a tutti i cittadini, segue sempre un insegnamento tecnico, più o meno elevato. Anche il più umile operaio trova quello speciale insegnamento, che tende a perfezionarlo nel mestiere, al quale attende.

Se i tedeschi riescono a ritrarre il massimo rendimento dalle macchine, che ado-